

L'ANALISI

«Preoccupa la ripresa della Scu che è tornata a colpire e predilige gli investimenti in supermercati e scommesse»

IL RAPPORTO Secondo Sos Impresa la provincia di Lecce è al 20° posto per estorsioni e al 13° per fenomeni di strozzinaggio

Nella morsa di racket e usura

di **Alessandro CELLINI**

I NUMERI

84
Sono le denunce presentate alle forze dell'ordine nel 2007, che riguardano reati legati a usura ed estorsioni

347
Il numero che riguarda i casi di incendi e danneggiamento nella provincia. Un dato che concorre a determinare l'indice "Ise"

3
Sono gli attentati di carattere estorsivo che hanno interessato gli esercizi commerciali lecchesi nel corso dello scorso anno

I numeri dello studio arrivano come un fulmine a ciel sereno, proprio in un periodo in cui la stretta estorsiva sugli esercizi commerciali salentini sembrava, almeno in apparenza, essersi placata. E invece no: secondo il rapporto Sos Impresa-Conferenti sulla criminalità, giunto alla sua XI edizione, la provincia di Lecce occupa posizioni poco invidiabili nella speciale classifica stilata in base ai "fatti estorsivi", cioè su dati reali, e in base a quello che viene definito il "rischio usura". Andando a dare un'occhiata alla graduatoria, Lecce si trova rispettivamente al ventesimo e al dodicesimo tra tutte le province italiane.

Si parla di dati concreti, dunque. In particolare, il cosiddetto indice "Ise" (indice sintomatico di fattori estorsivi) comprende i dati delle denunce con quelli di altri reati sintomatici di intimidazioni alle aziende e di richieste di pizzo, come incendi dolosi, attentati dinamitardi e danneggiamenti. Un calderone che, se da un lato ha il difetto di basarsi su dati noti alle forze dell'ordine (non dimentichiamo che spesso reati di questo genere non vengono denunciati), dall'altro permette di stilare una graduatoria piuttosto completa. Lecce, come detto, si trova al ventesimo posto tra le province italiane. I numeri parlano, per quanto riguarda il 2007, di

84 denunce a fronte di 176 incendi, 171 casi di danneggiamento e tre attentati.

Va peggio per quel che concerne il cosiddetto "rischio di usura", una classifica basata su indicatori che prendono in considerazione le persone denunciate negli ultimi dieci anni, l'andamento dei protesti, dei fallimenti e delle esecuzioni immobiliari. Qui la provincia di Lecce raggiunge il dodicesimo posto, tenendosi avanti solo Taranto tra le province pugliesi. Secondo quanto si legge nel rapporto, presentato ieri a Roma alla presenza del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, «è molto probabile che, dopo le ultime operazioni che hanno decimato i vari clan, le vecchie famiglie stiano cercando di riorganizzarsi. I cognomi sono sempre gli stessi, ma per Cataldo Motta, procuratore capo di Lecce, gli interessi si moltiplicano. I segnali sono molti - prosegue il rapporto - primo fra tutti che la Scu è tornata ad uccidere. Vittima Salvatore Padovano, noto come il boss-poeta di Gallipoli». Anche per la Sacra corona unita, si legge nel documento, il riciclaggio di denaro è diventato un'attività fondamentale, per la quale è necessario avere il controllo di attività legali e redditizie. «Soprattutto i supermercati e le agenzie di scommesse», osservano gli esperti di Sos Impresa. «Sul primo filone, la Direzione distrettuale antimafia ha in piedi una serie di inchieste che testimoniano come nel basso Salento stiano aprendo diversi megamarket (franchising a marchi diversi) riconducibili direttamente a esponenti della criminalità organizzata. La stessa cosa - conclude il rapporto, per quanto riguarda la provincia di Lecce - sta accadendo con le agenzie di scommesse che in Salento, così come in tutto il Mezzogiorno, stanno spuntando come funghi».

PIZZO

Sono dati preoccupanti quelli diffusi ieri sulla provincia di Lecce

